

Riassunto dei casi di presunta morte o grave malore verificatisi in occasione dell'ondata di calore della settimana 24 giugno 01 luglio 2019 in Italia e segnalati dalla stampa, trovati tramite Google con ricerca basata su parole chiave.

Complessivamente: 6 mortali + 2 gravissimi. Di questi due contadini anziani, quattro edili (tre muratori e un cantoniere stradale), un operaio di fabbrica, un infortunio in itinere. In più due segnalazioni di disagi collettivi in fabbriche metalmeccaniche. Nazionalità: 1 kosovaro, 1 romeno, gli altri italiani di nascita. Età: 24 anni, 45 anni, 48 anni, 57 anni, 59 anni, 60 anni, 76 anni, 77 anni. Tutti maschi.

PRIMO CASO

29/06/2019 Parliamo ancora di caldo, perché alle cinque vittime di ieri se n'è aggiunta una sesta, la seconda sul posto di lavoro e sempre a Verona. Questa volta, a perdere la vita, un muratore 24enne ricoverato in ospedale nello stesso giorno, giovedì, in cui era stato ricoverato un agricoltore di 77 anni, poi deceduto

Il tragico episodio, che ha visto il decesso del 24enne, si è verificato a Colognola ai Colli. Il giovane carpentiere di origine kosovara, risiedeva nel Bresciano, ed era impegnato nella ristrutturazione di villa Zoppi, un edificio storico del Comune veronese, dove si recava da alcuni giorni con la sua squadra alle dipendenze di una ditta lombarda. Al momento di tornare sul furgone, attorno alle 17.30, il ragazzo si è diretto verso un marciapiede dove si è infine accasciato. Avvicinato dai colleghi, il giovane non dava segni di vita e perciò sono stati chiamati i soccorsi. Prelevato da un'ambulanza è stato elitrasmportato in ospedale al Fracastoro di San Bonifacio, dove è arrivato già in codice rosso. Nonostante gli sforzi del personale medico e a distanza di un giorno dal malore, il ragazzo è deceduto.

Si indaga per omicidio colposo

Il fascicolo aperto dai magistrati ha come ipotesi di reato l'omicidio colposo. Il lavoratore, di origine kosovara, morì nel tardo pomeriggio di giovedì 27 giugno all'ospedale di San Bonifacio.

Condizioni critiche all'arrivo dei soccorsi

All'arrivo dell'elisoccorso di Verona Emergenza, Albert Gaisha Morina si trovava già in condizioni critiche: il personale medico l'ha trattenuto all'interno del mezzo di trasporto, effettuando alcune manovre finalizzate a stabilizzare i parametri vitali, prima del trasporto in ospedale. Nel frattempo inoltre il lavoro dei sanitari veniva rallentato anche dall'arrivo di una seconda chiamata, per soccorrere un anziano che si trovava in arresto cardiocircolatorio. Ci sono voluti una ventina di minuti prima che il mezzo con a bordo il lavoratore partisse in direzione dell'ospedale.

<https://www.rainews.it/tgr/veneto/video/2019/06/ven-Colognola-ai-Colli-Verona-operaio-ucciso-da-colpo-di-calore-sesta-vittima-del-caldo-2bee89be-e778-4999-87a5-cbf3c4515047.html>

VERONA Sarà l'autopsia di martedì 2 luglio a stabilire i motivi del decesso dell'[operaio kosovaro, 24 anni d'età, dipendente di una ditta bresciana, morto venerdì dopo il malore accusato giovedì](#) — giorno di massima canicola con temperatura a 40 gradi — al termine del turno di lavoro in un cantiere a San Zeno di Colognola ai Colli. E mentre la procura indaga, la sezione veronese di Cisl annuncia, tramite il segretario Massimo Castellani, che si costituirà «parte civile per capire se c'è responsabilità di qualcuno nella morte dell'operaio kosovaro», chiedendo inoltre di «usare un briciolo di buon senso perché a certe temperature non si può lavorare». Ancor prima che la notizia della morte dell'operaio si diffondesse, la Cgil, dal canto suo, aveva già contattato la sezione locale dell'Ance, cioè l'Associazione nazionale costruttori edili, chiedendo a quest'ultima d'invitare «tutte le aziende iscritte a Cassa Edile, nei giorni in cui la calura è insostenibile e lavorare troppo rischioso, a ricorrere allo strumento della cassa integrazione come nell'estate calda del 2003». A spiegarlo è Fausto Zapua, segretario per Cgil Verona di Fillea, la Federazione italiana lavoratori legno edilizia affini: «Nel farsi parte civile Cisl avrà il nostro appoggio e sicuramente quello delle altre sigle, noi nel frattempo ci riuniamo lunedì mattina per verificare il caso specifico di quest'operaio e capire se avesse già patologie o se sia stato il caldo. In generale crediamo che la via della cassa integrazione, in questo momento, con queste temperature, debba poter essere percorsa».

29 giugno 2019 (modifica il 29 giugno 2019 | 18:00)

https://corrieredelveneto.corriere.it/verona/cronaca/19_giugno_29/verona-si-sente-male-fine-turno-morto-operaio-24-anni-f1c39176-9a85-11e9-89cc-459a3cf411db.shtml

SECONDO CASO

28 Giugno 2019 Colpo di calore nel cantiere, l'operaio non ce l'ha fatta

E' spirato nella serata di giovedì al "Bufalini" di Cesena [l'operaio 60enne dipendente di una ditta appaltatrice di Potenza che, nel pomeriggio di ieri, aveva accusato un malore mentre lavorava in un cantiere edile sotto il sole battente](#). Con tutta probabilità è stato un colpo di calore, con la colonnina di mercurio che sfiorava i 40 gradi, a scatenare il collasso dell'uomo che sul tetto di una casa in costruzione in via Cavallotti a Santarcangelo. L'allarme era scattato intorno alle 16.30 quando, il 60enne, si era accasciato perdendo conoscenza. Sul posto era stato chiesto l'intervento del personale del 118, arrivato con ambulanza e auto medicalizzata, e i vigili del fuoco. Fondamentale era stato il lavoro del personale del 115 che, salito sull'impalcatura fino a raggiungere il tetto, aveva provveduto a mettere in sicurezza l'operaio per poi calarlo a terra e affidarlo alle cure dei sanitari che hanno cercato di stabilizzarlo. Le condizioni del 60enne erano apparse subito critiche e, nonostante la corsa disperata nel nosocomio cesenate, i medici non hanno potuto fare nulla per salvarlo. Sul decesso la Procura ha aperto un'inchiesta.

Potrebbe interessarti: <https://www.riminitoday.it/cronaca/colpo-di-calore-operaio-morto-lavoro-inchiesta.html>

<https://www.riminitoday.it/cronaca/colpo-di-calore-operaio-morto-lavoro-inchiesta.html>

TERZO CASO

Questo è il caso del quale ho sentito parlare alla radio durante il viaggio per Praga e che mi ha fatto partire la curiosità di approfondire.

Lunedì 01/07/2019 Lo hanno trovato riverso a terra, incosciente. Fatale, quasi certamente, un colpo di calore, che ne ha compromesso irrimediabilmente le funzioni vitali: Michele Dematté, 57 anni, di Trento, si è spento sabato pomeriggio nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santa Chiara di Trento, dove era arrivato in condizioni disperate la sera prima. A distanza di una settimana dal decesso della 22enne tedesca, che si era sentita male dopo avere affrontato la

ferrata “Che Guevara” sul monte Casale, dunque, c’è dunque un’altra vittima di un colpo di calore, tecnicamente di ipertermia, ovvero da un innalzamento della temperatura corporea.

Una condizione per fortuna eccezionale, legata anche al caldo straordinario di questo periodo: il colpo di calore infatti può verificarsi proprio per l’alta temperatura dell’aria, l’alta umidità e una prolungata esposizione al sole.

Il malore, il cui esito è stato purtroppo fatale, è successo venerdì sera presso la sede dell’Unifarm di Ravina: qui l’uomo, operaio, era stato trovato incosciente. Subito erano stati allertati i soccorsi, con la chiamata alla centrale unica dell’emergenza, al numero 112. Sul posto sono arrivati i soccorritori inviati da Trentino Emergenza, con l’ambulanza e l’automedica.

Le condizioni di Dematté, purtroppo, sono parse da subito drammatiche. È probabile, visto che il malore si è verificato sul luogo di lavoro, che vengano svolti degli accertamenti, per appurare se tutte le norme di legge per la sicurezza siano state rispettate. Di conseguenza potrebbero essere disposti anche accertamenti sulla salma per stabilire con esattezza la causa del decesso. Il quadro emerso, tuttavia, sembra lasciare pochi dubbi sul fatto che il 57enne si sia morto in seguito ad un colpo di calore.

<https://www.ladige.it/news/cronaca/2019/07/01/operaio-stroncato-caldo-muore-57-anni-fabbrica-unifarm-ravina>

QUARTO e QUINTO CASO

27/06/2019 VERONA Temperature che sfiorano i quaranta gradi ovunque, l’allarme ozono, i blackout che privano ampie fette della popolazione di aria condizionata. E le prime vittime di colpi di calore. Giovedì hanno perso la vita un contadino veronese e un disoccupato trevigiano, un operaio trevigiano lotta tra la vita e la morte. Il contadino lo hanno ritrovato accasciato a terra, privo di vita, verso sera, quando l’afa era ancora opprimente. Il caldo anomalo, nella giornata che gli esperti hanno annunciato come picco assoluto ha mietuto una vittima in provincia di Verona: **si tratta di un uomo di 77 anni residente a Grezzano**, frazione di Mozzecane, a una manciata di chilometri dalla provincia di Mantova. Probabilmente stava lavorando nei campi quando è stato raggiunto da un colpo di calore: è stato individuato, attorno alle 19, vicino al fosso nuovo, una roggia che scorre nelle vicinanze. Quando i sanitari del 118 l’hanno recuperato forse era morto già da tempo. Poco si sa di lui al momento: viveva in una zona molto isolata e chi abita nelle vicinanze si è reso conto che stava succedendo qualcosa di grave dalle sirene delle ambulanze. Non è stato l’unico caso in cui si è reso necessario l’intervento dei medici. Nella serata di giovedì, la centrale del Suem di Borgo Roma, che copre l’intero territorio provinciale, è stata letteralmente presa d’assalto dalle telefonate. Un altro caso grave è accaduto a San Zeno di Colognola ai Colli, nell’Est Veronese: una persona anziana è stata soccorsa in casa per un malore dovuto sempre alle alte temperature e portata all’ospedale di Borgo Trento in codice rosso. Quando è arrivata al Pronto soccorso aveva perso completamente conoscenza. La situazione non è migliorata dopo il tramonto: giovedì sera, in Arena, è andata scena la replica della Traviata: i volontari della Croce Verde tra le gradinate hanno dovuto in più occasioni intervenire per aiutare spettatori colti da malore.....Lotta tra la vita e la morte, infatti, **l’operaio romeno di 45 anni** che giovedì pomeriggio ha accusato un malore mentre lavorava a Susegana, nel Trevigiano, in un cantiere edile non lontano dalla chiesa del paese. Tutto è accaduto attorno alle 14,30, quando l’uomo ha avvertito un colpo di calore ed è crollato a terra di fronte agli occhi dei colleghi. Sono stati proprio gli altri operai impegnati nel cantiere a prestare i primi soccorsi e a chiamare il Suem, facendo intervenire sul posto il personale sanitario. Durante i tentativi di rianimazione, però, l’uomo ha perso conoscenza ed è finito in coma. Immediato il trasferimento all’ospedale Ca’ Foncello di Treviso, dove resta ricoverato in

gravi condizioni. Tutti i Pronto soccorso della Regione, da Padova a Venezia, da Vicenza a Rovigo, restano sotto pressione per l'alto numero di anziani alle prese con malori, crisi respiratorie, talvolta anche scompensi cardiaci accentuati da temperature e umidità. Tra i decessi delle persone anziane di ieri, altri casi potrebbero avere come causa principale o almeno come concausa il caldo ma non sono facilmente ricostruibili. L'allarme sanitario resta elevato anche oggi, venerdì, mentre da domani, sabato, i picchi dovrebbero abbassarsi di qualche grado.

https://corrieredelveneto.corriere.it/verona/cronaca/19_giugno_28/caldo-veneto-muore-contadino-verona-grave-operaio-treviso-4ee3407c-996e-11e9-a693-8e512f207a9e.shtml

SESTO CASO

28/06/2019 Il caldo micidiale di questi giorni ha colpito ancora: un automobilista è rimasto vittima questo pomeriggio di un malore, molto probabilmente dovuto a un colpo di calore, mentre percorreva via Montello nei pressi del centro commerciale Bennet di Pieve di Soligo.

Erano circa le 15.30. Da quanto si è appreso, I. D. M., 48 anni, residente a Godega, dipendente di una ditta che sta facendo lavori di manutenzione presso un negozio della zona, al termine del turno di lavoro si è messo alla guida dell'auto, accusando quasi subito un mancamento.

L'uomo ha potuto percorrere solo pochi metri, fermandosi sulla destra. **Sul posto, allertati da automobilisti di passaggio, sono confluiti auto medica e ambulanza del Suem.**

Constatate le sue condizioni, gli operatori impegnati per stabilizzare l'uomo hanno fatto arrivare sul posto anche l'elisoccorso dal Ca' Foncello di Treviso, dove I.D.M, è stato trasportato in condizioni piuttosto critiche. I medici si sono riservati la prognosi. Per verbalizzare quanto accaduto è accorsa una pattuglia della stazione dei carabinieri di Pieve di Soligo.

Il sindaco Stefano Soldan, una volta a conoscenza di quanto accaduto, ha lanciato un appello rivolto alle persone anziane del suo comune: "Non uscite o non mettetevi alla guida nelle ore più calde della giornata, perchè potrebbe essere pericoloso".

(Fonte: Redazione Qdpnews.it).

(Foto: Qdpnews.it @ Riproduzione riservata).

#Qdpnews.it

<https://www.qdpnews.it/pieve-di-soligo/29351-pieve-di-soligo-colpo-di-calore-operaio-vittima-di-un-malore-alla-fine-del-turno-di-lavoro-portato-con-l-elisoccorso-a-ca-foncello-e-grave>

SETTIMO CASO

CRONACA | 29 GIUGNO 2019, 11:15

Colpo di calore per un operaio in un cantiere stradale a Revello: in gravissime condizioni al Santa Croce di Cuneo

Stava lavorando in uno scavo lungo via Andrea Aimar. Proprio l'intensa attività fisica, insieme all'ondata di caldo torrido, hanno provocato

l'incremento anomalo della temperatura corporea: l'uomo ha perso i sensi e si è accasciato al suolo. Sono intervenute due ambulanze e l'elisoccorso. Un uomo - di cui non si conoscono al momento generalità ed età - è stato ricoverato, nel pomeriggio di ieri (venerdì) all'ospedale Santa Croce di Cuneo, in gravissime condizioni, per via di un colpo di calore.

Da quanto si apprende, l'uomo era al lavoro in un cantiere stradale a Revello, in via Andrea Aimar.

Qui, insieme ai colleghi, si stava procedendo a realizzare uno scavo. Ad un certo punto, pochi minuti prima delle 18, l'uomo si è accasciato al suolo, perdendo i sensi.

Immediatamente è scattato l'allarme: sul posto sono giunte le ambulanze dell'emergenza sanitaria da Saluzzo e Paesana. Il medico, dopo le prime cure effettuate sul posto, ha chiesto l'intervento dell'elisoccorso per un rapido trasferimento al nosocomio cuneese.

L'ondata di caldo torrido, insieme anche all'intensa attività fisica legata al lavoro, è alla base del colpo di calore accusato dall'uomo.

Si tratta della conseguenza più grave derivante dall'incremento anomalo della temperatura corporea oltre i 40 gradi che, se non arginata in tempo, può rivelarsi anche fatale. Eventuali complicazioni, infatti, possono coinvolgere organi come il cervello, il cuore, i reni e i muscoli.

L'uomo, una volta stabilizzato anche dal personale dell'elisoccorso, è stato elitrasmportato al Santa Croce di Cuneo, in codice rosso, di estrema gravità.

<http://www.targatocn.it/2019/06/29/leggi-notizia/argomenti/cronaca-1/articolo/colpo-di-calore-per-un-operaio-in-un-cantiere-stradale-a-revello-in-gravissime-condizioni-al-santa.html>

OTTAVO CASO

CHIONS Un anziano di 76 anni, Enzo Gambarin, muratore in pensione, è morto ieri mattina in seguito a un malore che l'ha colto mentre tagliava la siepe sotto il sole e con un caldo torrido. L'uomo è stato trovato senza vita attorno alle 10, accasciato su una sedia nella veranda di casa. Inutili sono stati i tentativi di rianimarlo del personale del 118, giunto con l'ambulanza al civico 31 di via San Giuseppe, dove Gambarin risiedeva da solo. Per lui non c'era più nulla da fare. Sul posto è intervenuta anche una squadra dei vigili del fuoco...

https://www.ilgazzettino.it/pay/pordenone_pay/muore_tagliando_la_siepe_sotto_il_sole-4580714.html

NONO CASO

A Lases i lavoratori estraggono le pietre di porfido mentre il termometro segna 41 gradi. Sono 700 i cavatori al lavoro che rischiano il pericolosissimo colpo di calore. In acciaieria si sono raggiunti i 47 gradi. Ma temperature elevate si trovano in molte fabbriche anche se il processo produttivo di per sé non produce molto calore, perché la stragrande maggioranza dei locali non sono condizionati. Così negli ultimi giorni tre operai metalmeccanici sono svenuti sul posto di lavoro e uno di essi è stato ricoverato al pronto soccorso. Sono 45 le segnalazioni di pericolo arrivate al sindacato. In metà dei casi il disagio è elevato, in 13 è «insopportabile».

«Con temperature superiori ai 34 gradi devono scattare azioni per ridurre l'esposizione al pericolo calore - afferma **Moreno Marighetti della Fillea Cgil** che segue il settore del porfido - Si può decidere di ridurre

l'orario di lavoro, è prevista la cassa integrazione oppure metà giornata di lavoro e metà in cassa. Abbiamo chiesto ai datori di lavoro decisioni urgenti perché tutti i lavoratori delle cave sono a rischio».

La campagna Sos Calore, lanciata per il terzo anno consecutivo dalla Fim Cisl, ha raccolto in tre giorni ben 45 segnalazioni pervenute da lavoratori di 21 aziende metalmeccaniche. Solo in un singolo caso viene dichiarato un livello «lieve» di disagio. Ben il 50% dei lavoratori coinvolti, appartenenti a 13 delle 21 aziende interessate, dichiara un livello di disagio lavorativo «elevato», che diventa addirittura «insopportabile» nel 29% dei casi, cioè per 13 lavoratori appartenenti a 8 aziende.

A rispondere al sondaggio della Fim sono in prevalenza maschi tra i 36 e i 55 anni, coerentemente con la composizione del settore. La percentuale di donne, il 29% del totale, è comunque superiore alla quota settoriale e suggerisce una maggiore esposizione delle lavoratrici all'affaticamento fisico da alte temperature. Importante anche la quota di over 45 che raggiunge quasi il 40%.

Dove è stato possibile rilevare temperatura e umidità dell'aria, è risultato che il 15% dei casi lavora in condizioni di «cautela», con rischio per possibile affaticamento da lavoro, un altro 31% di «estrema cautela», con esposizione a possibili crampi muscolari ed esaurimento fisico, e quasi il 7% in condizioni di «rischio elevato» di colpo di calore. Tra i sintomi più frequenti che si manifestano durante il lavoro esposto ad alte temperature, oltre a «affaticamento superiore alla norma» e «intensa e persistente sudorazione», dichiarati dalla quasi totalità dei casi, si registrano «cefalea» (oltre il 15% dei lavoratori), «rossore e dolore cutaneo» (quasi il 7%), «polso debole» (oltre il 4%), «perdita di lucidità» (18%) e «vertigini» (13%), «polso accelerato» (15%), «perdita di equilibrio» (7%), «formicolio alle dita» (4%), «instabilità emotiva» (4%), «pelle secca e calda» (oltre il 4%). Nella maggior parte dei casi tali sintomi si presentano in modo associato e simultaneo, fino a 9 diverse sintomatologie dichiarate dalla stessa persona.

«L'esperienza delle due precedenti edizioni del 2017 e 2018 ci aveva già messo in guardia rispetto alle condizioni particolarmente gravose, specie in alcune fabbriche, difficoltà confermate anche quest'anno nonostante gli interventi nel frattempo messi in campo da diverse aziende - sostiene **Paolo Cagol della Fim**, responsabile del progetto - Ricontriamo miglioramenti in termini di sensibilità e attenzione da parte dei lavoratori. Ad aziende e associazioni datoriali dobbiamo invece chiedere maggior impegno per un problema che nei prossimi anni non potrà che peggiorare: un po' d'acqua e qualche ventilatore aiutano ma non possono essere considerati interventi sufficienti, servono investimenti e interventi strutturali che non sempre le imprese sono disposte a fare».

<http://www.ladige.it/news/cronaca/2019/06/29/caldo-torrido-rischiano-700-operai-metalmeccanici-tre-svenuti>

DECIMO CASO

Venerdì 28 Giugno 2019 Troppo caldo all'Electrolux, gli operai scioperano: «Dateci acqua e frutta»

PER APPROFONDIRE: [caldo](#), [electrolux](#), [operai](#), [porcia](#), [sciopero](#)



di Marco Agrusti

PORDENONE - Gli operai dell'Electrolux di Porcia ieri hanno incrociato le braccia. Lo hanno fatto per segnalare le condizioni di lavoro all'interno del reparto produttivo. Il problema è stato causato dalle alte temperature che sono state registrate già da qualche giorno. Le maestranze hanno scioperato per sei minuti dopo ogni pausa prestabilita, mentre al termine della sosta che coincideva con l'orario della mensa, si sono astenuti dall'attività lavorativa per il doppio del tempo, cioè per 12 minuti. «La decisione - ha detto il segretario locale della Fiom Cgil, Maurizio Marcon - è stata presa per tutelare i lavoratori e lanciare un messaggio, nella speranza che la situazione rientri al più presto».

I lavoratori non soggetti a un ritmo d'opera vincolato, invece, hanno incrociato le braccia per mezz'ora al termine della pausa dedicata alla mensa. La protesta degli operai dell'Electrolux di Porcia ha rappresentato l'effetto più eclatante dell'ondata di calore che ha colpito e sta colpendo la provincia. «In altre aziende - ha spiegato ancora Marcon - sono già entrati in vigore accordi che prevedono la consegna agli operai di frutta e acqua». In altri casi ancora sono state aumentate o deregolate le pause, per permettere ai dipendenti di rinfrescarsi. Il problema riguarda ovviamente le fabbriche che comprendono reparti produttivi nei quali il calore è più forte.

PRONTO SOCCORSO L'ondata di calore ha provocato anche tre accessi d'emergenza ai reparti di Pronto soccorso della provincia. **Due operai** che lavoravano in cantiere all'aperto si sono recati in ospedale presentando i classici segni del colpo di calore. Sono stati trattenuti in osservazione e successivamente dimessi. Un altro giovane è entrato in pronto soccorso dopo aver preso troppo sole in riva al fiume. Anch'egli, dopo i controlli di rito, è stato dimesso.

Per quanto riguarda l'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, la situazione più critica la si vive nei tunnel che collegano i vari reparti. A causa della mancata climatizzazione, infatti, risultano roventi. Va meglio nelle stanze, dove però la temperatura non scende al di sotto dei 24-25 gradi. Stessa situazione a Casa Serena, a Pordenone. Il problema maggiore, in questo caso, si registra nella sala da pranzo, mentre alcuni pazienti vengono spostati nelle zone climatizzate al meglio.

L'ENERGIA ELETTRICA A Pordenone, specialmente nel pomeriggio di mercoledì, si sono verificati alcuni black-out. Gli abbassamenti di tensione sono stati probabilmente causati dal surriscaldamento - con principio d'incendio - verificatosi all'interno di una centralina nella zona di via Montereale. Il guasto è stato successivamente risolto. Altri disagi sono stati segnalati nelle ore serali, quando i condizionatori erogavano la massima potenza. Funziona, per ora, la macchina di monitoraggio del Comune.

https://www.ilgazzettino.it/nordest/pordenone/sciopero_electrolux_porcia_operai_caldo-4585899.html